

FIG. 106 - PARTICOLARE DELLA TAZZA FIG. 103.



FIG. 107 — PARTICOLARE DELLA TAZZA FIG. 103.

di spirali incise. Lo scudo ha come «episemon » la protome di un toro. Presso l'ansa di destra è un guerriero nudo che impugna la lancia. Esso è lacunoso, tuttavia si può osservare che l'elmo non doveva essere sormontato dalla cresta, ma piuttosto dalla penna. La sua avversaria veste come le compagne, ma i dettagli dell'arma non sono stati curati, perchè appariva nascosta dall'ansa. Conservato è invece il rosso dello scudo degli schinieri e dell'elmo, un bel paonazzo acceso. A sinistra di Eracle sono altri due gruppi di combattenti. L'amazzone ha il solito tipo di elmo, ma la cresta finisce questa volta con una testina di leopardo. Il chitonisco è molto lavorato con riquadri, cerchi, zig-zag e strisce. Mancano gli schinieri e l'episemon è una bellissima protome di cinghiale. La seconda amazzone ha l'elmo attico a guanciere abbassato, porta una cotta di maglia a scaglie, il solito gonnellino ai fianchi, gli schinieri e uno scudo con l'episemon di una testa di satiro. Essa vibra la lancia contro un guerriero vestito di chitonisco, con l'alopekis in capo e armato di scudo, lancia e schinieri. Sull'altro lato è la cavalcata di quattro amazzoni inframmezzate da uccelli volanti ad ali spiegate. Le amazzoni sono armate di lancia ed elmo e vestono un chitonisco decorato da cerchietti o puntini o da stelline. Esse cavalcano tutte allo stesso modo, tenendo la briglia con la sinistra nascosta dietro il collo del cavallo. Il color paonazzo è dato agli elmi, alle code e alle criniere dei cavalli, oltre che sul petto e sul ventre degli animali. L'opera è attica non solo nella perfezione della tecnica e nella finezza del lavoro del bulino, nello spirito della composizione, ma anche, probabilmente, nella tipologia. È pensabile infatti che lo schema del gruppo d'Ercole con l'amazzone inginocchiata sia attico. Esso ritorna nei vasi «tirrenici»1, ma non in quelli corinzi, e solo più tardi nella ceramica calcidese 2. La teoria dei cavalli è soggetto comune in tutte le ceramiche elladiche ed è interessante osservare come l'aspetto dell'animale, si evolva verso una maggiore naturalezza perdendo il carattere geometrico, legnoso. Contribuì all'evoluzione l'opera dei grandi maestri. Io credo infatti di riconoscere anche in questa tazza, come nella kylix n. 3 del sep. n. 2 di questa necropoli, i riflessi del periodo di transizione dello stile attico a figure nere in cui il ceramista ateniese, per quanto legato agli schemi e ai motivi del passato, cercò già di fare della vera arte con una maggiore accuratezza di disegno, con l'eleganza del contorno e del dettaglio. Molto simile è un kantharos del Museo Britannico, che il Walters giudicò attico 3 e di uno stadio di preparazione all'arte miniaturistica di Glaukytes. Anche il nostro vaso è dell'inizio del periodo d'operosità dei grandi maestri, epperò è di difficile attribuzione. Escluderei senz'altro Lydos perchè troppo sobrio, ma nel gruppo di Amasis si potrebbero trovare buone somiglianze sopratutto per il tipo dei cavalli delle amazzoni 4.

11. Tazza attica a figure nere (Figg. 108-111); alt. m. 0.17, dm. m. 0.23. Ricomposta da molti frammenti e lacunosa. La forma è inconsueta, un po' del tipo del mastos per la forte rastremazione, un po' skyphos per la profondità e l'ampiezza della bocca, un po' kylix per il piede a disco con l'orlo rastremato.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> V. Cl. Rb., III, fig. 9. <sup>2</sup> V. RUMPF, op. cit., tav. CXL, CCIII.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> V. Jour. of Hell. Stud., p. 1898, p. 288 s., tav. XVI-XVII. <sup>4</sup> V. infra, fig. 119.

L'argilla di color arancio-chiaro è quella stessa della kylix n. 10; per quanto riguardi la tecnica si può dunque asserire che i due vasi sono usciti dallo stesso luogo di fabbricazione. La decorazione accessoria, consistente in baccellature, giro di bottoni di rosa, ornato di palmette e fascia di fogliette a punta aguzza, è comune ai vasi di questo periodo, e si ritrova sopratutto nelle anfore «tirreniche »<sup>1</sup>. Le rappresentazioni delle due scene sono pressochè uguali. Nel centro Dioniso consegna il keras ad Arianna e porta nella destra un tralcio d'edera. Egli è vestito di chitone rosso con bordo a fiorellini e di himation buttato a



FIG. 108 - SEP. N. 10 DI MARMARO - SKYPHOS N. 11.

scialle sulle braccia; i capelli e la barba fluenti sono cinti da tenia. Arianna ha pure il chitone e l'himation con decorazione di fiororllini e i capelli scendenti sulle spalle, fermati dalla tenia. E ornata di collana e braccialetti. A destra sono due satiri caudati, con barbe enormi scendenti sul petto, che si allontanano a grandi passi, volgendo peraltro la testa all'indietro. Uno d'essi ha una tracolla di fiorellini bianchi. Segue, presso l'ansa, un uomo vestito in abito talare con mantello a fiorellini. Egli ha una barba rada segnata con brevi incisioni e porta la lancia. Alla sinistra è un terzo satiro, pure con tracolla bianca e lunga barba, il quale alza le braccia in segno di stupore. Seguono due uomini ammantati armati di lancia. Il mantelli sono rossi o neri con chiazze rosse e fiorellini. Un terzo uomo ammantato rivolto verso questa scena è sotto l'ansa di sinistra.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> V. ad es. Pfuhl, op. cit., tav. 48.



FIG. 109 - PARTICOLARE DELLO SKYPHOS FIG. 108.



FIG. 110 - PARTICOLARE DELLO SKYPHOS FIG. 108.



FIG. 111 - PARTICOLARE DELLO SKYPHOS FIG. 108.

La scena posteriore è quasi uguale; vi sono quattro satiri anzicchè tre, e tre uomini vestiti invece di quattro. Il contorno e i dettagli delle figure sono così stravaganti ch'è evidente come l'artista abbia cercato di raggiungere, attraverso la deformazione caricaturale della natura, un effetto di comicità! I profili sono tutto naso, le labbra scimmiesche, le mani moncherini, le gambe e i piedi esili sfumature; tutta l'anatomia in genere è ridicola, poichè il collo di Arianna è enorme, e i muscoli pettorali dei satiri son segnati con due curve quasi sui fianchi. Si aggiungono anche altre particolarità strane a formare la singolarità del vaso, quali le cuffie rosse sui capelli di Dioniso, d'Arianna e dei satiri, talora buffissime, come nel caso del kekryphalos sulla testa del satiro di sinistra nella scena A. Non è un'arte infantile questa, poichè le movenze dei satiri sono agili e i gesti espressivi, vivaci. Essa è dunque un'arte di maniera, uno stile di caricaturista. L'affermazione non è per nulla troppo ardita, poichè nella ceramica attica figurata più antica è evidente una tendenza a caricare, a esagerare certi caratteri buffi, di comasti e di satiri, sopratutto. Ed è precisamente da questo spirito gaio che trasforma la realtà per ottenere degli effetti di comicità, già apparente nei prodotti del periodo attico-corinzio 1, che nasce uno degli aspetti dell'arte multiforme di Amasis, quello manierista. Ivi, nella lunga schiera dei vasi detti «affettati »2, dovette influire in misura non precisabile anche la corrente ionica 3, dove pure sono evidenti le tendenze al grottesco. Ecco perchè alle figure del nostro vaso, ch'è contemporaneo all'attività d'Amasis, si possono trovare buoni confronti tipologici, pei profili comici, per le barbe selvagge, nelle figure decoranti le anfore Northampton 4, i dinoi jonici 5, le anfore pontiche 6.

12. Idria attica a figure nere (Fig. 112); alt. m. 0.32. È stata ricomposta con poche lacune. L'argilla è di color rosso tendente al giallo. La vernice è nera, lucentissima. Il vaso è dello stesso periodo degl'inizi dell'attività dei grandi ceramisti, intorno alla metà del sec. VI. La forma è quella più antica a spalle e anse orizzontali, piede a disco, collo a rocchetto basso e largo. Agli attacchi delle anse non sono rilievi plastici decorati. Le rappresentazioni si svolgono sulle spalle e sul ventre, chiuse nella metopa fra ornati di baccellature, rami d'edera ai lati, due filetti paonazzi nella parte inferiore. Sulle spalle è un uomo vestito di un lungo himation che ricade sul braccio sinistro, fra due sfingi, con lunghi capelli scendenti sulle spalle, e due leoni con le fauci spalancate. Sul ventre è rappresentata invece una quadriga vista di fronte e, a sinistra, un uomo barbato, ammantato. Un lembo del mantello è sostenuto dalla sinistra e avvolto come un riccio. I due cavalli timonieri, dalla corta criniera a spazzola, hanno le teste volte l'uno contro l'altro, i due del volantino, con lunghe criniere fluenti, guardano in fuori. Sono disegnate assai bene e ravvivate in rosso paonazzo, le cinghie dei pettorali, le tirelle del volantino, il carro con l'antyx, il timone e il giogo. L'auriga ha il chitone bianco e regge le redini con ambedue le mani.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> V. ad es. i frammenti di dinos rinvenuti negli scavi \*\*americani dell'Agorà ateniese, Rodney S. Young, in Hetperia, vol. IV, p. 430-441.

2 V. Pfuhl, op. cit., p. 265-269.

3 V. Karo, Journ. of Hell. Stud., 1899, Amasis.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Ducati, op. cit., p. 196; Pfuhl, op. cit., fig. 148. <sup>5</sup> Potther, Ball, d. corr. bill., 1893, Louvie E, 736; Merlin, Vases gree, tav. XXVII. <sup>6</sup> Ducati, Ponische Vasen.

Il viso barbato è volto di profilo, sopra i cavalli sono due uccelli ad ali spiegate. Gli occhi degli uomini sono ovali con appendici laterali; quegli degli altri, sia degli uomini sia degli animali, sono rotondi coll'iride segnata.

Per la grande sobrietà, per quel senso di robustezza nell'impostazione delle figure, quest'arte è lontana sia dalla cerchia dei manieristi, sia dallo stile curato di Exekias, mentre si avvicina a quello grandioso di Lydos. Anche un'idria del



EIG. 112 — SER. N. 10 DI MARMARO - IDRIA N. 12. ACY/68400

Z. LOUVE & C.
154 \ ) ?



FIG. 114 - SCENA B DELLO PSYKTER FIG. 113.



FIG. 113 — SEP. N. 13 DI MARMARO (A. 1934) PSYKTER ATTICO.

Museo Ashmoleano di Oxford con la stessa rappresentazione e della stessa mano  $^{\rm 1}$  è stata attribuita dal Beazley al gruppo di Lydos  $^{\rm 2}.$ 

Sep. n. 11, 12 (A. 1934) TOMBE A CASSA, del solito tipo a doppio spiovente, l'una senza corredo, l'altra con frammenti di striglie di ferro.



FIG. 115 - PARTICOLARE DELLO PSYKTER FIG. 113.

Sep. n. 13 (A. 1934) TOMBA A CASSA, con coperchio piano formata da lastroni; lungh. m. 1.10. Conteneva lo scheletro di un bambino e fu trovata a m. 2.70 dal piano di campagna. All'esterno presso la testata, a sinistra, si rinvenne: [64.54] 1. Psykter attico a figure rosse (Figg. 113-117); alt. m. 0.25; Il vaso fu ricomposto da molti frammenti, ma è lacunoso. La forma è quella del periodo

<sup>1</sup> V. C.V.A., fasc. II, Oxford, tav. XII.

<sup>\*</sup> su questo artista v. infra p. 136.

più evoluto, ai lati sono due orecchiette abbinate. La decorazione accessoria consiste in baccellature e meandri con campi crociati sopra e sotto le rappresentazioni. L'argilla è giallo-bruna e la vernice nera lucentissima.

Sul davanti è rappresentato Dioniso appoggiato al tirso. Egli ha la corona d'edera, la lunga chioma sciolta sulle spalle ed è vestito di chitone sottile e d'himation. Davanti a lui è una ménade colla chioma ornata da tenia e diadema, scendente sulle spalle. Essa è vestita di chitone e d'himation, che passa sotto l'ascella destra e discende con un lembo sul braccio sinistro. In una mano



FIG. 116 - PARTICOLARE DELLO PSYKTER FIG. 113.

è il tirso, nell'altra sono i crotali. Sotto le anse, fra foglie d'edera, sono le figure di un crebiatto e di una pantera col muso presentato di fronte. Sul lato posteriore è rafiguarta la danza di una ménade accompagnata dal suono delle doppie tibie di un satiro. La baccante è vestita di un chitone ricamato a strisce e puntini e di una pelle di pantera allacciata intorno al collo e pendente sulla schiena. I capelli scendono con riccioli sul dorso e sulle guance e sono cinti da un diadema a raggi e da una tenia. Il satiro è caudato e calvo con orecchie asinine. Fra i due personaggi sono un cantaro e un tirso. Il ceramista ha un vivo senso del reale. Le movenze sono agili, i contorni sono sicuri. Manca peraltro l'amore del dettaglio: le pieghe dei chitoni ad esempio sono rigidamente parallele e tracciate alla brava. Il vaso è dell'età di transizione fra l'arcaismo e la classicità: l'occhio infatti in alcune figure è ancora chiuso, in Dioniso invece è

di profilo. Il vasto impiego della vernice diluita nei particolari, sopratutto dei capelli, l'ampio panneggiamento dei mantelli dimostrano anche che il disegno è già evoluto, mentre nella grossezza del mento delle donne è ancora un segno d'arcaicità. Lo stile di questo ignoto ceramista si può ricollegare a quello della cerchia di Hermonax¹, appunto per queste sue caratteristiche d'arte di transizione. 15435 2. Coppa attica interamente verniciata, mancante di un pezzo dell'orlo; dm. m. o.21.



FIG. 117 - PARTICOLARE DELLO PSYKTER FIG. 113.

Sep. n. 14 (A. 1934) TOMBA A CASSA, come nel numero precedente, senza corredo.

Sep. n. 15 (A. 1934) TOMBA A CASSA, a coperchio piano, formata da lastroni. E stata costruita sulla tomba n. 16, fu trovata a m. 1.90 dal piano di campagna; lungh. m. 2.00. Nell'interno erano:

- 1. Anforetta non verniciata a spalle sporgenti. alt. m. 0.19.
- 2. Coppetta attica verniciata; dm. m. o.12.

Sep. n. 16. (A. 1934) TOMBA A CASSA, col coperchio a doppio spiovente, formata da lastroni; lungh. m. 2.20. All'esterno furono ritrovati:

Anfora attica, molto grande (Figg. 118-122); alt. m. 0.45. È integra e ben conservata nei colori. La vernice è lucentissima e l'argilla rossa-arancione.

<sup>1</sup> V. DUCATI, op. cit., p. 473; BEAZLEY, Attische Vasenm. d. rotf. St., p. 299.



FIG. 118 — ANFORA ATTICA DEL SEP. N. 16 DI MARMARO (A. 1934).



FIG. 119 — SCENA B DELL'ANFORA FIG. 118.

La forma è pienamente evoluta. Le spalle sono basse, il colletto sgusciante, anse piccole e el piede a callotta sferica rovesciata: Intorno sono raggi, e la decorazione metopale è chiusa fra un ornato di palmette e di fiori di loto e



FIG. 120 - PARTICOLARE DI A, DELL'ANFORA FIG. 118.

strisce rosse. Uguali strisce sono anche sul collo e alla fine del corpo e sul piede. Nella scena anteriore è rappresentata la partenza di un guerriero. Il carro, del solito tipo leggero, con ruote a quattro raggi, è già pronto, poichè i quattro cavalli dalle criniere rosse o nere, sono aggiogati al zygodesmon e l'auriga regge

le redini. Egli è barbato, ed è vestito di chitone bianco e d'himation rosso e rocon bordi ricamati a puntini. Il guerriero è nascosto in parte dai cavalli. Egli ha l'elmo corinzio completamente abbassato e dipinto in rosso, il grande



FIG. 121 — PARTICOLARE DI B DELL'ANFORA FIG. 118.

scudo rotondo decorato con segni rossi e bianchi, gli schinieri, pure dipinti in rosso paonazzo, e la lancia. Dietro a lui è un vecchio con la lancia in pugno. I capelli e la barba sono ravvivati dal color paonazzo e così pure il chitone. Davanti ai cavalli è seduto, su uno sgabello, un uomo imberbe, pure in chi-

tone con bordi ricamati a puntini e himation a strisce rosse. Egli ha lunghi capelli scendenti a treccioline sulle spalle. Non è chiaro se la faccia sia stata originariamente rossa o se le chiazze, che si vedono, siano delle sbavature del colore che forse ricopriva i capelli. Nella scena posteriore è rappresentato Dioniso fra due satiri. Il dio è vestito di chitone con bordo ricamato, di himation con



FIG. 122 — PARTICOLARE DI B DELL'ANFORA FIG. 118.

striscioni rossi e di calzari pure rossi. I capelli riccioluti sulla fronte e ricadenti in trecce sulle spalle sono cinti dalla corona d'edera dipinta in rosso. Rossa è pure la lunga barba. Nella sinistra egli porta rami d'edera e di vite con grappoli e nella destra un grande corno potorio. I satiri in atteggiamento vivace di danza, sono di tipo uguale. Essi hanno cioè lunghe orecchie asinine uscenti dalla massa dei capelli e delle rosse barbe. Rosse sono pure le code e il cerchio

di peli intorno ai capelli. L'anatomia, segnata molto sommariamente, si riduce all'indicazione dei pettorali, delle scapole, di alcuni muscoli del braccio, del rilievo dell'olecrano e, nelle gambe, del tricipite crurale e del gemello. Riguardo alle particolarità tecniche è da osservare la tendenza ad usare il graffito solo nei dettagli interni delle figure, lasciando al pennello il compito di tracciare i contorni. Nelle superfici poco ampie (gambe di cavalli, mani, piedi di uomini ecc.) è impiegata la vernice diluita. L'artista rifugge dall'eccesso dei particolari sia anatomici, sia dell'abito, ma cerca di rendere il panneggiamento nelle grandi pieghe dei chitoni, nei lembi desinenti a coda di rondine; egli è sicuro nel disegno, tanto, che talora la sua sicurezza lo porta alla sciatteria. Le linee graffite non circondano più la vernice, nelle mani sono segnate, alla brava, anche sei dita, come nel giovane seduto davanti ai cavalli, oppure esse appariscono come spatole enormi, come nel satiro a sinistra. Enormi sono anche i piedi, ma nel complesso lo stile rivela qualità di forza nel solido impianto delle figure. Fra la tendenza miniaturistica che sminuzza le superfici nel dettaglio e la tendenza caricaturale delle figure dello stile detto «affettato» quest'arte ha un posto a sè, legandosi a un nome, quello del Lydos. Noi conosciamo il suo stile soltanto dai frammenti firmati dell'Acropoli di Atene1; ma le attribuzioni fatte, sul loro confronto, sono tutte accettabili. Ottima è quella del cratere di New York col ritorno di Hephaistos all'Olimpo 2, ma con tutta probabilità sono di Lydos anche i frammenti dell'Acropoli di Atene 631 3. Ivi ritroviamo i nostri satiri. Nell'anfora del Cabinet des Medailles 2064 ritroviamo invece i nostri uomini ammantati e nell'Eracle in lotta col leone la stessa anatomia sommaria dei satiri del nostro vaso 5.

Sep. n. 17 (A. 1934) TOMBA A CASSA, a coperchio piano, formata da lastroni e mal costruita.

Sep. n. 18 (A. 1934) DEPOSIZIONE SU LASTRONI. Lungh. m. 2.00, Senza corredo.

- Sep. n. 19 (A. 1934) TOMBA A CASSA, con coperchio a doppio spiovente, formata da lastroni; lungh. m. 2.20. (Fig. 123). Nell'interno furono rinvenuti:

1, 2. Due olpai attiche a figure nere; alt. m. 0.14. Le due olpai sono state rinvenute insieme. La forma è pressocchè uguale; in una il labbro è più svasato e il corpo più ovoidale. L'argilla è di un bel color rosso-arancione e la vernice nera lucentissima. Uguali sono la decorazione accessoria, bottoni di rosa, e lo stile delle rappresentazioni. Nell'olpe più piccola (Fig. 124) è raffigurata la lotta di Eracle contro un leone. L'uomo barbato, è coronato di tenia purpurea e inginocchiato, afferra la belva per le zampe anteriori e tenta

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> V. HOPPIN, A Handb. of Greek Blackfig. Vas., XXXII, p. 18.

p. 1607.

p. 1607.

3 V. RICHTER, Metr. Max. Studies, 4, 1933, p. 169 s.;

3 V. RICHTER, Metr. Max. Studies, 4, 1933, p. 169 s.;

3 Grader, tav. 309; v. anche Beazley, B.S.A.,

4 Ebezzier, Il pitture di Lordon B 148, in « Journ. of Hell. Stud.», 51, pp. 283-4.

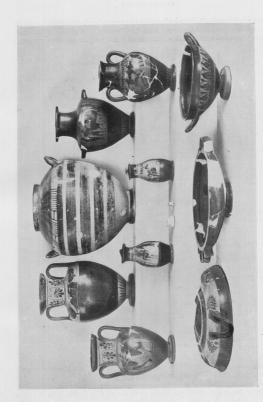


FIG. 123 — CORREDO DEL SEP. N. 19 DI MARMARO (A. 1934).

d'immergere il coltello. Il leone ha la criniera rossa con bordi tratteggiati e ondulati. I capelli e la barba dell'uomo sono pure segnati con trattini verticali. A sinistra è seduto su uno sgabello decorato di rettangoli, un vecchio avvolto in



FIG. 124 - SEP. N. 19 DI MARMARO - OLPE N. I.

un mantello a striscioni rossi, con una lancia nella destra. Nel fondo è appesa la faretra decorata di una striscia rossa.

Nell'olpe più grande (Fig. 125) è rappresentato un cavaliere fra due giovani nudi. Il cavallo, ben bardato, con fascia pettorale rossa e fiorellini, ha il cotpo di fronte e la testa di profilo. Il cavaliere ha il capo coperto dall'elmo cotinzio

dipinto in rosso. Paonazzi sono pure gli schinieri. Nelle figure dei giovani si nota un tentativo di presentazione di tre quarti del tronco dove i pettorali sono segnati sghembi. Parecchi dettagli dell'anatomia degli arti sono stati dise-



FIG. 125 - SEP. N. 19 DI MARMARO - OLPE N. 2.

gnati e inoltre il contorno rende la muscolosità. L'insieme è trascurato, ma non primitivo. I due vasi furono disegnati in un'epoca in cui si cercava già di rendere le pieghe degli abiti <sup>1</sup>.

 $<sup>^1</sup>$  Affinità stilistiche si trovano in vasi di un gruppo studiato dal Beazlex, il gruppo E. Ann. of the Br. Sc. at Athens, XXXII, p. 3 s.



FIG. 126 — SEP. N. 19 DI MARMARO - IDRIA N. 8.

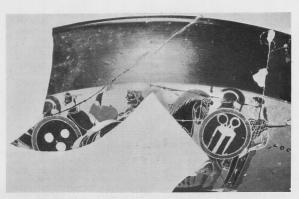


FIG. 127 — SEP. N. 19 DI MARMARO - FRAMMENTO DI KYLIX ATTICA.

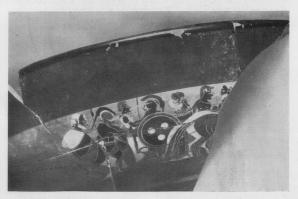


FIG. 128 — SEP. N. 19 DI MARMARO - FRAMMENTO DI KYLIX ATTICA.

- 3. Anforetta di vetro filato bianco e nero, in frammenti, uguale a quella della tomba n. 41.
  - 4. Una fuseruola conica, fittile.
  - s. Testa fittile di cavallino, molto rozza,
  - 6. Anello d'oro, da donna, con placchetta recante dei segni incisi 2.
  - Al di fuori furono trovati in frammenti:
- 16449 7. Stamnos di fabbrica locale; alt. m. 0.38. È di forma molto ampia con anse imposte verticalmente sulle spalle. L'argilla è di color giallo-chiaro e la vernice bruna. Sulle spalle sono incise delle palmette e un fiore di loto chiuso; seguono una fascia con tratteggi e una specie di doppio T adagiato, e delle strisce. Lo stamnos, nella decorazione è una rozza e tarda imitazione delle coppe dette di Vroulia 3. Non ha la marca di fabbrica di queste, ma è interes-
- sante perchè è l'unico esemplare ritrovato finora in Rodi 4.
- 8. Idria attica a figure nere (Fig. 126); alt. m. 0.26. Ricomposta, ma con qualche lacuna. La forma non è molto usuale poichè il collo è strombato al piede e le anse sono diritte; essa segna il trapasso dall'idria dello stile «tirrenico » a quella del tipo canonico. L'argilla è di un bel colore arancione e la vernice è densa. Ai piedi sono raggi e la decorazione si svolge fra due file di foglie d'edera rossa e nera. Sulle spalle è una danza vivacissima di quattro uomini nudi e un po' panciuti. I capelli sono segnati come una superficie uniforme rossa e nell'occhio non c'è l'indicazione dell'iride. I dettagli anatomici sono scarsi ma l'impianto e il contorno rivelano la mano di un disegnatore sicuro. Ottimo è il disegno nella scena principale. È rappresentato un giovane a cavallo fra tre compagni. Due di questi sono completamente avvolti in mantelli ornati da fiorellini bianchi e rossi, il terzo ha un mantello gettato sul petto e ricadente con due lembi sulle spalle. Sotto al cavallo, che ha la criniera e la coda rosse è un fiore di loto. Il cavaliere ha un'exomis a righine ondulate. I profili non sono eccessivamente aguzzi, la bocca è un po' rientrante. Molti tratti di stile riportano alla cerchia di Amasis e precisamente a quella dei manieristi: le figure vestite, allampanate, il tipo del cavallo dalle gambe eccessivamente sottili, la decorazione degli abiti 5, il modo di gettare lo scialle sul petto e sulle spalle 6, i profili, i danzatori dai ventri prominenti. L'opera non è peraltro fra le più caratteristiche dello stile manieristico 7. Essa palesa ancora una certa naturalezza.
- 9. Frammento di grande kylix attica a figure nere (Figg. 127, 128); dm. m. 0.31. La tazza, di cui è conservata solo una metà, è dello stesso tipo rappresentato nella fig. 91. Ottima è l'argilla color arancio-bruno e di un bel nero la vernice. Le scene dovevano essere molto affollate e rappresentavano la partenza di un guerriero. Nella scena anteriore, questi, completamente armato, con corazza, elmo, schinieri e lancia, sta per salire sul carro, di cui regge le redini un auriga vestito di bianco, coi capelli rossi. Dietro i cavalli sono un

<sup>1</sup> V. fig. 83.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> V. fig. 10.
<sup>3</sup> V. IACOPT, Cl. Rb., VI, Papatislures, sep. 5.
<sup>4</sup> Due altri stamni con decorazioni tipo Vroulia

sono stati rinvenuti a Ialiso (v. MAIURI, op. cit., p. 271 e Cl. Rb., III, p. 279, ma sono diversi, poiche i graffiti

occupano tutta la superficie del vaso. <sup>5</sup> V. Beazley, Amasea, in « Journ. of Hell. stud.

<sup>1931</sup> s, tav. VII-XI; v. infra, p. 170.

<sup>6</sup> V. Oinochoe di Bristol. Beazley, art. cit., tav. VIII.

<sup>7</sup> V. per queste sopratutto Karo, Journ. of Hell. Stud., 1899, p. 135.